

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO**

ENTE

<i>Ente attuatore all'estero</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. op. vol. per sede</i>
MLFM	RUANDA	KIGALI	139881	2

CARATTERISTICHE PROGETTO

1. *Titolo del progetto*

Caschi Bianchi: Ruanda 2019

2. *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica:*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi

3. *Durata del progetto*

12 mesi

4. *Descrizione del contesto sociopolitico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partners esteri.*

RUANDA

Forme di governo e democrazia

Il periodo transitorio stabilito dagli Accordi di Arusha si è concluso nel 2003, anno in cui si sono svolte nel Ruanda le prime elezioni libere in cui Paul Kagame (FPR), con quasi un plebiscito (94,3% dei voti), è confermato alla Presidenza del Paese. Nello stesso anno è stata adottata la nuova Costituzione tra le cui norme compare la disposizione secondo cui sono dichiarati illegali i partiti che riescono a fare politica solo a livello locale, per evitare che si possano innescare meccanismi di incitamento all'odio tra le diverse comunità (va però anche aggiunto che alcuni ritengono questo un escamotage per favorire il RPF). Nello stesso anno Kagame scioglie il principale partito d'opposizione e obbligò la popolazione ad iscriversi al FPR, iniziando al repressione politica. Nel 2010 Kagame è stato riconfermato presidente con il 93%, sebbene queste elezioni siano state giudicate non democratiche e prive di trasparenza, in quanto i principali avversari non hanno potuto concorrere per le presidenziali. Kagame ha avviato una strategia di sviluppo attorno l'assistenza sanitaria e l'istruzione, mantenendo la pace e la crescita economica. Dopo essere stato rieletto nel 2017 con il 98% dei voti (anche queste elezioni sono state contestate), è stata approvata una modifica alla costituzione che potrebbe lasciarlo in carica fino al 2034.

Il dissenso politico viene soppresso da una sorveglianza pervasiva, da intimidazioni ed esecuzioni extragiudiziali. I membri dell'opposizione (che non hanno seggi in Parlamento né cariche pubbliche) subiscono arresti arbitrari, violenze, persecuzioni e sparizioni forzate. L'FPR ha dominato il Ruanda dal 1994 mettendo al bando qualsiasi gruppo d'opposizione che potesse costituire una minaccia per il partito. Le politiche sono impostate dall'esecutivo e le forze di polizia giocano un ruolo importante. Il Ruanda è un Regime Autoritario, privo di pluralismo politico e processi elettorali credibili (Democracy Index 2018).

Eventuali conflitti sociali, etnici o militari in atto

Dopo il tragico genocidio del 1994, perpetrato nella totale indifferenza della comunità internazionale, le istituzioni ruandesi, coadiuvate dalle organizzazioni internazionali, sono

ancora impegnate nel difficile compito di ristabilire la pace interetnica. Nonostante discendano entrambe dall'etnia Bantu e parlino la stessa lingua, durante il suo mandato internazionale l'amministrazione belga fomentò l'odio razziale e le rivalità tra Hutu (etnia maggioritaria nel Paese) e Tutsi, con l'instaurazione di un rigido sistema coloniale di separazione razziale e sfruttamento. Attraverso un'escalation di violenza, di cui le tappe principali sono il 1959, in cui il Ruanda divenne indipendente e gli Hutu presero il potere, e il 1990, in cui Francia e Belgio intervennero per bloccare un'offensiva sferrata contro il regime Hutu dal Fronte Patriottico Ruandese (RPF), si arriva ai fatti del 1994: in poco più di tre mesi il genocidio ha sterminato circa un milione tra Tutsi e Hutu, terminando nel luglio dello stesso anno con la vittoria del RPF. Dal 2002 sono state istituite dal Governo ruandese speciali corti per processare i colpevoli del genocidio: circa 100.000 sono ad oggi gli accusati di questo crimine, giudicati da apposite corti popolari "gacaca" (sono circa 12.000), sulla cui costituzionalità e legittimità però vi sono opinioni discordanti.

Le tensioni sono ancora vive (con riferimento ai ribelli hutu attivi in territorio congolese), ma esiste anche un serio desiderio di riappacificazione, come si è notato nel 2002 in occasione di un concerto che ha riunito 25mila persone di entrambe le etnie. Contemporaneamente, le truppe stanziate nella Repubblica Democratica del Congo sono rientrate in patria.

Livelli di povertà e sviluppo dell'economia

Il Ruanda è un paese rurale, dove l'agricoltura rappresenta circa il 63% dei proventi delle esportazioni e con alcuni minerali e l'agro-trasformazione. La densità di popolazione è elevata ma, ad eccezione della capitale Kigali, non è concentrata nelle grandi città: 12 milioni di persone sono distribuite su una piccola quantità di terra. Turismo, minerali, caffè e tè sono le principali fonti di reddito del Ruanda. Nonostante la fertilità del terreno, la produzione alimentare non tiene il passo con la domanda, richiedendo importazioni alimentari. La carenza di energia, l'instabilità negli Stati vicini e la mancanza di adeguati collegamenti di trasporto con altri Paesi continuano a ostacolare la crescita del settore privato. Il genocidio del 1994 ha gravemente impoverito la popolazione, in particolare le donne, bloccando la capacità del paese di attrarre investimenti. Tuttavia, il Ruanda ha compiuto notevoli progressi nella stabilizzazione e riabilitazione della sua economia: il PIL cresce mediamente del 6% - 8% dal 2003 e, se nel 2006 il 57% viveva al di sotto della soglia di povertà, oggi questa cifra è pari al 39% (dato, comunque, assai grave).

Il governo sta facendo sforzi per ridurre la povertà migliorando l'istruzione e le infrastrutture e mira a raggiungere lo status di reddito medio entro il 2020 sfruttando l'industria dei servizi. Per ora, il Ruanda rimane con il 159° ISU al mondo. La forte pressione demografica comporta, oltre che un aggravamento delle condizioni di vita (8% dei bambini sono denutriti), delle conseguenze a livello ambientale: per soddisfare il fabbisogno alimentare del Paese si incrementa il disboscamento e l'impoverimento dei terreni. L'intenso sfruttamento dei fertili suoli vulcanici ha spogliato gran parte del territorio dell'originaria copertura forestale (oggi per lo più degradata a savana) e causato una forte diminuzione della fauna presente sul territorio. La deforestazione, l'aumento della popolazione e lo sfruttamento intensivo delle terre, sia agricole che da pascolo, sono le cause principali del processo di desertificazione che colpisce tutto il Paese e della devastazione degli habitat naturali.

Libertà personali

I media non sono liberi, in quanto i tre più importanti giornali sono stati chiusi e alcuni giornalisti sono stati uccisi. Restrizioni legali e controlli informali costringono i media all'autocensura, oltre alla censura già imposta dal Governo. I partiti e gli oppositori subiscono intimidazioni e, in alcuni casi, restrizioni alla libertà di movimento e di espressioni, oltre che arresti arbitrari. Il Governo monitora le conversazioni private e in particolar modo i Social Network, siccome la legge permette l'hackeraggio al governo. Le autorità si servono di informatori infiltrati tra la società civile, scoraggiando i cittadini dall'esprimere il dissenso. Le autorità ricorrono ad un uso eccessivo della forza per disperdere manifestanti pacifici e gruppi informali. Neanche il sistema giudiziario gode di indipendenza dal governo, in quanto i giudici sono nominati dal Presidente. Quando in custodia, i detenuti subiscono torture e altri trattamenti degradanti.

Rispetto dei diritti umani

Con oltre il 41% della popolazione sotto i 15 anni, la sfida più grande che il governo del Paese deve affrontare è quella educativa, per sostenere i bambini che passano dalla scuola primaria alla secondaria. Nonostante gli enormi progressi ottenuti nell'educazione primaria, che viene stimata al 90%, c'è un marcato contrasto con l'iscrizione al livello secondario che è molto basso, vicino al 10% specialmente nelle zone rurali. Questo minor tasso di iscrizione nella scuola secondaria è principalmente attribuito a molti fattori: poche scuole secondarie, povertà e incapacità di pagare le tasse scolastiche del livello secondario dopo la scuola

primaria. Il 30% è analfabeta.

Particolarmente vulnerabile è la figura femminile. Nell'Africa sub-sahariana l'agricoltura rimane la principale forma di impiego: il 59% delle donne lavora in piccole aziende, con un più alto rischio di povertà, che resta dunque il maggiore dei vincoli allo sviluppo delle donne. In Ruanda le femmine hanno il 125% di probabilità in più rispetto ai maschi di vivere in povertà. La povertà è anche la principale causa del mancato accesso all'istruzione secondaria. La frequenza alle scuole secondarie è significativamente più bassa per le ragazze provenienti da contesti rurali. Lo stesso gap economico è alla base anche delle disparità nell'accesso alle cure. Tuttavia, il Ruanda è riuscito a ridurre più velocemente di qualunque altro paese dell'Africa sub-sahariana i decessi per maternità: da 1.400 morti ogni 100.000 nascite nel 1990, a 290. Il Ruanda - con Capo Verde, Eritrea e Guinea Equatoriale - è uno dei quattro paesi della macro-regione che ha raggiunto uno degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio: ridurre la mortalità materna di tre quarti tra il 1990 e il 2015 (fonte: *UnWomen*, l'ufficio delle Nazioni Unite per la promozione dei diritti delle donne). Lo stupro coniugale non è punito e la violenza domestica rimane assai diffusa e poco denunciata. L'aborto è un crimine penale.

Di seguito si riportano le esperienze maturate dalle singole organizzazioni, affiliate alla Focsiv, che opereranno nel Paese con il presente progetto e una breve presentazione dei rispettivi partner.

Nel presente paese FOCSIV interviene attraverso i seguenti enti attuatori: MLFM - Movimento per la Lotta contro la Fame nel Mondo

Precedente Esperienza di MLFM in Ruanda

L'ONG è presente in Ruanda dal 1987, quando ha realizzato il suo primo progetto idrico nel comune di Humure (oggi Muhura). Il progetto, finanziato dal Ministero Affari Esteri, si è sviluppato in 5 anni, il tempo necessario affinché la popolazione locale beneficiaria lo prendesse in consegna, ne avvertisse la responsabilità e lo sentisse come proprio. L'acquedotto è, ad oggi, ancora funzionante, sopravvissuto ai tragici eventi della metà degli anni novanta. Da allora, tecnici MLFM si recano periodicamente in loco per monitorarne la manutenzione e, se necessario, per fornire assistenza. Questa costante e concreta presenza ha permesso di creare una fiducia reciproca tra il personale MLFM e la popolazione locale. I volontari, oltre all'indispensabile apporto tecnico, si sono resi disponibili per dare supporto alle comunità locali, alla parrocchia di Muhura e alle strutture che sono gradualmente sorte nell'area circostante a servizio della popolazione. La rete di distribuzione dell'acquedotto, d'altra parte, ha cambiato in maniera evidente lo stile di vita degli abitanti dell'area, che continuano a sentire come proprie le infrastrutture create.

L'acquedotto di Muhura è stato il punto di inizio e il simbolo di un percorso che è proseguito negli anni. A seguito di ciò si è scelto di rispondere a nuovi bisogni emergenti, avviando altri interventi sul territorio: un progetto di fornitura di energia elettrica, la costruzione di laboratori informatici per la scuola locale, la costruzione di nuovi acquedotti, a beneficio di oltre 150.000 persone e che hanno avuto come controparte direttamente i Distretti interessati, di Gicumbi e di Gatsibo, e, infine, un progetto di Sostegno nutrizionale e sanitario rivolto a donne e bambini del villaggio di Muyanza.

Il consolidarsi della presenza MLFM in Ruanda ha reso necessario con il passare degli anni di dotarsi di una struttura organizzativa più ampia, appoggiata da un ufficio nella capitale, a Kigali. A partire dal 2008 MLFM ha realizzato 6 progetti di servizio civile, coinvolgendo 12 giovani, che hanno supportato il personale espatriato e lo staff locale nelle attività sul terreno e in quelle di formazione rivolte ai beneficiari dell'intervento.

Partner

Per la realizzazione del progetto, MLFM collabora con il **Distretto di Gatsibo** che è l'ente locale cui è destinato il progetto e che è proprietario dell'acquedotto e di tutte le attrezzature e i mezzi necessari alla sua costruzione una volta ultimato il progetto. Quella tra MLFM e il distretto è una collaborazione che dura da molti anni. Grazie a un preliminare studio di fattibilità si è deciso di rendere concreta la collaborazione in merito al progetto. Operativamente il Distretto ha il compito di provvedere all'organizzazione e alla formazione dei Comitati di Fontana, organi di gestione e manutenzione della rete distributiva idrica. Al Distretto spetta inoltre la formazione dei beneficiari in merito ai temi dell'acqua attraverso incontri nelle scuole, nei villaggi, lungo le colline e l'organizzazione di seminari e tavole

rotonde rivolte alle persone tecnicamente più preparate presso la sede del Distretto, in città. Le attività di educazione al corretto utilizzo della risorsa e, parallelamente, quelle relative alle questioni di igiene e salute pubbliche, prendono forma unicamente a seguito della formazione di uno staff locale di animatori e formatori. Nell'ambito di tale accordo il Distretto di Gatsibo si è reso disponibile con entusiasmo alla realizzazione con MLFM del progetto per ospitare giovani in Servizio Civile.

5. *Presentazione dell'ente proponente e degli eventuali enti attuatori*

Presentazione Enti Attuatori

MLFM nasce nel 1964 con il proposito di combattere la denutrizione e il sottosviluppo; ottiene poi l'idoneità dal Ministero Affari Esteri Italiano per operare in qualità di Organismo non Governativo. La lotta alla fame e alla povertà diventano la mission dell'ONG e da subito sceglie di intervenire dove più necessario con progetti di sviluppo e non nell'emergenza. Portare acqua potabile è l'obiettivo primario, senza precludere con ciò interventi di educazione, sensibilizzazione e formazione. In 50 anni di vita ha agito su più fronti per la tutela dei diritti umani inviolabili, promuovendo soprattutto in Africa progetti trasversali in ambito idrico ed igienico-sanitario, ambientale ed energetico, sui temi della sovranità alimentare e della salute, con un'attenzione particolare verso bambini, donne e fasce più deboli della popolazione. È presente in Ruanda dal 1987 realizzando progetti in ambito idrico.

6. *Breve descrizione del contesto territoriale e dell'area di intervento. Analisi delle criticità sulle quali si intende intervenire e che giustificano la realizzazione del progetto*

Ruanda – Kigali – (MLFM- 139881)

Kigali è la capitale e la città più popolosa del Ruanda. Situata al centro del Paese, si sviluppa su un territorio collinare e conta una popolazione che ormai tocca il milione di abitanti. La densità media della popolazione è la più alta del continente, con una media Paese di 322 abitanti per chilometro quadrato. Da un punto di vista sociale ed economico, la città sta vedendo un buon livello di sviluppo e aspira evidentemente a diventare un punto di riferimento politico e commerciale per tutto il continente, mentre a livello rurale più del 60% della popolazione vive sotto la soglia minima di povertà. Guardando al settore idrico, in cui si concentra l'intervento di MLFM, circa 5 milioni di ruandesi non hanno accesso all'acqua potabile (quasi metà della popolazione), 1 ruandese su 3 non può usufruire di adeguati servizi igienici (4.4 milioni) e, ogni anno, più di 900 bambini muoiono di diarrea causata dall'utilizzo di acqua sporca e dalle scarse condizioni igieniche.

DISTRETTO DI GATSIBO, SETTORE DI MUHURA, CELLULA DI GASIGATI

La parte operativa del presente progetto si svolge tra gli uffici MLFM della capitale Kigali e la provincia Orientale confinante, nel distretto di Gatsibo e, in particolare, nel settore di Muhura e nella cellula di Gasigati. Nello specifico, le attività istituzionali e preparatorie si svolgono in sede, mentre quelle di cantiere fanno riferimento all'area di Gasigati.

Il distretto di Gatsibo è uno dei sette distretti che compongono la provincia occidentale. Secondo il censimento nazionale del 2012, la popolazione totale del distretto è passata dai 238.456 del 2002 ai 433.997 del 2012, stabilendo una crescita del 53.1%. Il distretto, in cui la metà della popolazione è nella fascia di età 0-17, è prettamente rurale, con piccoli centri urbani dotati di infrastrutture fatiscenti e mal collegati tra loro. Infatti, vi è un'unica strada asfaltata in tutto il distretto a cui si collega una densa rete stradale che versa però in pessime condizioni a causa dei mancanti interventi di manutenzione e riabilitazione.

L'economia del distretto fa perno sul sistema agricolo che occupa l'84% del totale della popolazione attiva. La quasi totalità di questi lavoratori sono occupati all'interno di strutture non formali, infatti solo il 12,3% risulta formalmente dipendente. L'agricoltura risulta essere, in termini di produzione agricola e allevamento di bestiame la principale attività economica, da cui dipende il sostentamento di gran parte della popolazione del distretto. Il settore, caratterizzato da pratiche tradizionali, produce principalmente fagioli, riso, patate, banane, sorgo, cassava, frutto della passione, pisellini, mais e soia. Secondo l'Integrated Household Living Conditions Survey (EICV3) redatto dal National Institute of statistics of Rwanda (NISR), il Distretto di Gatsibo al 4° posto nella classifica di povertà dei distretti, con un 43.1% di popolazione che vive sotto la soglia di povertà. Di questi, il 18.8% dei quali vivono in condizioni di povertà estrema.

Come in tutta l'Africa equatoriale, anche qui domina la malaria, così come una lunga serie di malattie tropicali e polmonari causate dalla povertà delle abitazioni e dallo scarso

approvvigionamento di acqua potabile. In una simile situazione di disagio e povertà, la criticità di maggior rilievo nella regione è riscontrabile nella mancanza di accesso a fonti di acqua pulita, che colpisce le zone più rurali e isolate del distretto. Infatti, il distretto di Gatsibo è considerato il primo distretto per scarsità idrica della provincia orientale. Questo significa che la maggioranza della popolazione si approvvigiona da fonti di acqua insalubri come: ruscelli, dighe, valli o paludi. Più del 50% della popolazione del distretto di Gatsibo non ha accesso a fonti di acqua pulita e il 35% della popolazione deve camminare per 5-14 minuti per raggiungere la fonte pulita più prossima, il 25.6% ne impiega tra i 15-29 e il 15.9% cammina per 30 – 59 minuti. Pertanto, gran parte della popolazione che soffre per la mancanza di acqua potabile è povera e vive nelle zone rurali. In particolare, la popolazione più vulnerabile, le donne e i bambini sono coloro che soffrono maggiormente questa situazione di scarsità. Simile alla situazione registrata a livello nazionale, anche nel distretto di Gatsibo il 32% della popolazione non ha accesso ad adeguati servizi igienici di base (NISR), mentre, secondo il Demographic And Health Survey (NISR, 2016), l'incidenza delle morti causate da malattie water related rispetto ai decessi dei bambini sotto i 5 anni di età si attesta al 14%.

A Gasigati, cellula d'implementazione del progetto, è presente un acquedotto realizzato dalla cooperazione americana nel 1990. Buona parte delle strutture sono ancora funzionanti, anche se richiedono riparazioni, e l'acqua proveniente dalla sorgente captata non è sufficiente a soddisfare la domanda. La distribuzione risulta invece poche efficace. Questo a causa soprattutto di una cattiva manutenzione delle strutture in passato implementate e di una cattiva gestione. Sono molti, infatti, i casi in cui alla costruzione di strutture idriche nell'area di riferimento non sono state accompagnate le imprescindibili attività di sensibilizzazione comunitaria, né l'assegnazione della gestione a cooperative private o enti pubblici (previa formazione dei tecnici) in grado di controllarne il corretto funzionamento.

A oggi, a causa di danni importanti sulla lunga rete idrica, 2/3 della popolazione di Gasigati non ha accesso all'acqua potabile e deve rifornirsi dal vicino lago Muhazi. Come conseguenza della precaria situazione odierna, le donne e i bambini Gasigati devono camminare chilometri per prendere l'acqua nel fondovalle o spendere una notevole quantità di denaro per comprarla in taniche (jerrycan). L'altra possibilità è di raccogliere l'acqua da fonti non migliorate o protette come i canali d'irrigazione o direttamente dal lago, prelevando così acque contaminate ed esponendosi a zanzare e serpenti presenti nelle paludi a fondo valle. La quantità e qualità dell'acqua a oggi contribuisce alla mancanza di buone abitudini igieniche e l'alta incidenza di malattie quali la diarrea, una delle principali cause della mortalità infantile sotto i cinque anni.

Il presente progetto nasce dall'esperienza accumulata negli anni di progetti di servizio civile sviluppatasi dal 2008 ad oggi. Grazie ai precedenti interventi e alle azioni di supporto dei giovani in servizio civile, MLFM è riuscita a portare a termine e a concludere efficacemente una serie di progetti nel settore idrico e igienico-sanitario e a creare e rafforzare i legami con la popolazione e le istituzioni locali.

In sintesi le criticità rilevate sul territorio Gasigati sulle quali il presente progetto intende agire sono:

- Il basso livello di accesso a fonti di acqua potabile: nella cellula di Gasigati non sono presenti strutture idriche funzionanti e più del 2/3 della popolazione non ha accesso a fonti di acqua potabile.
- La popolazione non è formata rispetto ai temi igienici, alla gestione della risorsa e alla sostenibilità ambientale.
- Mancanza di forti strutture relazionali e istituzionali che favoriscono la sostenibilità delle strutture idriche

7. Destinatari e beneficiari del progetto

Ruanda – Kigali – (MLFM- 139881)

Destinatari diretti:

- I destinatari del progetto saranno gli 11.541 abitanti della cellula di Gasigati, nonché le strutture istituzionali locali che beneficeranno del migliorato rapporto con gli stakeholder locali, grazie a una rete relazionale più coesa

8. *Obiettivi del progetto:*

Ruanda – Kigali – (MLFM- 139881)	
SITUAZIONE DI PARTENZA (Riepilogo della criticità sulla quale intervenire come indicato al paragrafo 8)	OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)
<p><u>Problematica/Criticità 1</u> Mancanza di un accesso a fonti di acqua pulita per la popolazione del villaggio di Gasigati</p> <p><u>Indicatori</u> I 2/3 della popolazione di Gasigati non ha accesso a fonti di acqua pulita e sicura</p>	<p><u>Obiettivo 1</u> Accesso a fonti di acqua pulita per i 11541 abitanti della cellula di Gasigati</p> <p><u>Risultati attesi</u> Il 100% dei beneficiari ha accesso ad acqua pulita e sicura.</p>
<p><u>Problematica/Criticità 2</u> Scarse condizioni igienico sanitarie, che impattano direttamente sulla popolazione locale</p> <p><u>Indicatori</u> La percentuale di popolazione con accesso a servizi igienici di base si attesta al 67% a livello distrettuale, che si abbassa in caso si faccia riferimento alla cellula di Gasigati</p>	<p><u>Obiettivo 2</u> Miglioramento delle condizioni igieniche della popolazione</p> <p><u>Risultati attesi</u> 100% della popolazione del distretto ha accesso a strutture igieniche di base</p>
<p><u>Problematica/Criticità 3</u> Assenza di solide reti istituzionali che favoriscano la sostenibilità a lungo periodo delle infrastrutture idriche</p> <p><u>Indicatori</u> Nessuna struttura di gestione delle infrastrutture idriche</p>	<p><u>Obiettivo 3</u> Aumento del livello di sostenibilità autosufficienza dei beneficiari in relazione al loro approvvigionamento idrico grazie a un migliorata rete di gestione delle infrastrutture</p> <p><u>Risultati attesi</u> Rafforzate le competenze tecniche e gestionali dell'ente che gestirà le strutture idriche</p>

9. *Descrizione delle attività con la relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse umane impiegate nel progetto*

Ruanda – Kigali – (MLFM- 139881)
<p><i>Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi</i></p> <p><u>Azione 1. Attività preparatorie iniziali</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Firma accordi operativi tra ONG e controparti 2. Affitto ufficio e acquisto piccole attrezzature 3. Selezione personale locale 4. Acquisto e affitto veicoli e attrezzature di uso generale 5. Progettazione opere civili e installazione cantiere <p><u>Azione 2. Costruzione e Riabilitazione dell'acquedotto di Gastibo</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ri-captaggio delle sorgenti e relative protezioni 2. Costruzione camera di raccolta sorgente 3. Riabilitazione di 41km di condotte idriche 4. Riabilitazione di 4 cisterne esistenti 5. Costruzione di 56 fontane pubbliche e relative protezioni 6. Analisi delle acque <p><u>Azione 3. Supporto ai meccanismi istituzionali degli enti di gestione delle acque, per creare una gestione condivisa della risorsa</u></p>

1. Attivazione di canali di comunicazione adeguati con i principali enti istituzionali che si occupano della gestione delle acque
2. Costruzione di gruppi di lavoro per lo studio delle infrastrutture, analisi delle acque e per la definizione dei programmi futuri
3. Realizzazione di percorsi ad hoc per la formazione specifica degli operatori dei comitati di gestione delle acque
4. Accompagnamento degli enti locali nella gestione delle infrastrutture e micro-progetti
5. Organizzazione e implementazione di gruppi di lavoro e tavole rotonde sul tema idrico che coinvolga i principali stakeholders locali
6. Creazione di una rete territoriale a sostegno delle attività inserite nei programmi di sviluppo del governo Ruandese

Azione 4. Coinvolgimento e sensibilizzazione della popolazione locale in merito al corretto uso della risorsa idrica e alle pratiche igieniche di base

1. Sensibilizzazione comunitaria per la prevenzione socio sanitaria, affinché i beneficiari possano apprendere come collaborare e auto organizzarsi, incrementando il loro senso di responsabilità ed interesse verso il corretto funzionamento delle strutture
2. Animazioni e sensibilizzazione rivolte ai beneficiari del progetto volte a favorire il corretto utilizzo delle strutture e buone pratiche igienico sanitarie
3. Sensibilizzazione nelle scuole, rivolte agli studenti delle strutture pubbliche educative con azioni di animazione volte a favorire lo sviluppo di una coscienza comune sui temi idrici e igienici

Ruolo ed attività previste per gli operatori volontari nell'ambito del progetto

Il volontario servizio civile n. 1 collaborerà alla realizzazione delle seguenti attività:

- Partecipazione agli incontri tecnici e alle riunioni operative
- Collaborazione nell'attività di pianificazione e programmazione degli interventi di formazione
- Affiancamento nella realizzazione di materiale per la formazione
- Supporto nelle attività tecniche idriche
- Collaborazione nella valutazione delle attività implementate
- Collaborazione a monitoraggio tecnico delle strutture realizzate
- Supporto nella gestione dei rapporti con i partner
- Collaborazione nelle attività preparatorie per gli incontri con gli enti istituzionali
- Collaborazione con il coordinatore e la controparte per il coinvolgimento degli stakeholder

Il volontario servizio civile n. 2 collaborerà alla realizzazione delle seguenti attività:

- Partecipazione agli incontri tecnici e alle riunioni operative
- Collaborazione nell'attività di pianificazione e programmazione degli interventi di formazione
- Affiancamento nella realizzazione di materiale per la formazione
- Supporto nelle formazioni previste rivolte a 1 amministratore su: nozioni generali, legislazione e modalità operative di prelievo, contabilità generale e specifica
- Collaborazione nelle attività di analisi idrica
- Affiancamento nelle attività di sensibilizzazione comunitaria.

10. Numero degli operatori volontari da impiegare nel progetto

2

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio

Ruanda – Kigali – (MLFM - 139881)

I volontari alloggeranno in un edificio ottimamente equipaggiato all'interno del Compound di MLFM a Kigali, a lato dell'abitazione dell'OLP di progetto. La casa sarà fornita di due camere singole separate, di una cucina comune e di spazi condivisi. Il vitto sarà acquistato e fornito dal personale locale di MLFM, in relazione alle esigenze espresse dai volontari.

In caso di missioni estere del personale di MLFM o di missioni da parte dei volontari in servizio civile al di fuori dalla città di Kigali, i volontari potrebbero trovarsi a condividere, seppur per brevi periodi, il loro alloggio con altro personale.

12. Numero ore di servizio settimanali degli operatori volontari,

25

13. Giorni di servizio settimanali degli operatori volontari

5

14. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione finale progettuale

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi aggiuntivi:

15.2 Ruanda – Kigali – (MLFM - 139881)

- Disponibilità alla guida di automezzi in dotazione al progetto (patente B)
- Disponibilità a trasferite sul territorio ruandese in base alle esigenze del progetto

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

15. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati nel progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

RUANDA

Rischi politici e di ordine pubblico:

MICROCRIMINALITA'

Sebbene nel Paese il tasso di criminalità sia relativamente basso, sono stati segnalati scippi e rapine a danno di turisti stranieri. A tal fine si consiglia di evitare spostamenti notturni o di esibire oggetti di valore; di osservare il divieto di fotografare caserme, carceri, abitazioni private o uffici pubblici ecc.; di intraprendere viaggi fuori dalle città, in gruppo o – comunque - in compagnia, e di avvalersi esclusivamente, per eventuali spostamenti in loco e per le visite ai Parchi Nazionali, di agenzie affidabili locali.

TERRORISMO

Il terrorismo rappresenta una minaccia globale. Nessun Paese può essere considerato completamente esente dal rischio di episodi ricollegabili a tale fenomeno.

Azioni terroristiche possono verificarsi in luoghi "sensibili" come aeroporti, reti di trasporto, centri commerciali e, in generale, luoghi ad elevata frequentazione, della capitale e di altre città del Paese. Si raccomanda pertanto prudenza, anche negli spostamenti, e di evitare se

possibile luoghi di assembramento.
Si sconsigliano i viaggi nelle aree ai confini con la Repubblica Democratica del Congo e con il Burundi.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE

A Kigali l'assistenza sanitaria di base è generalmente soddisfacente; nel resto del Paese, invece, è molto limitata. Per interventi di una certa complessità è consigliato il trasporto aereo su Nairobi, Johannesburg o in Europa.

MALATTIE PRESENTI

Le malattie endemiche sono le seguenti: malaria (anche clorochino-resistente), Tbc, Aids, bilharzia, dissenteria bacillare, meningite, febbre gialla.

Vaccinazioni

Si consiglia, previo parere medico, la profilassi antimalarica.

16. Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

18.2 Ruanda – Kigali – (MLFM - 139881)

- Mancanza sporadica di corrente elettrica
- Mancanza sporadica della fornitura di acqua potabile

17. Criteri e modalità di selezione degli operatori volontari non verificati in sede di accreditamento

[A questo link](#) trovi il **Sistema di selezione SCU FOCSIV accreditato**.

18. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dal decreto legislativo n. 40 del 6 marzo 2017:

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Ruanda – Kigali – (MLFM - 139881)

Volontario n. 1

- Preferibile Laurea in Ingegneria /Geologia

- Buona conoscenza lingua inglese e/o francese scritta e parlata (B1)
 - Preferibile patente di guida di tipo B
- Volontario n. 2
- Preferibile Laurea in Scienze Ambientali, Biologia, Biotecnologie o Tossicologia dell'Ambiente, o in facoltà sanitarie.
 - Buona conoscenza lingua inglese e/o francese scritta e parlata (B1)
 - Preferibile patente di guida di tipo B

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

19. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

No

20. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

No

21. *Attestazione/Certificazione delle competenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato, da FOCSIV, un "Attestato Specifico".

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22. *Durata*

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **50 ore** (attraverso la realizzazione di un corso residenziale ad inizio servizio).

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

23. *Contenuti della formazione*

<u>Ruanda – Kigali – (MLFM - 139881)</u>
Tematiche di formazione
Modulo 1 – Presentazione progetto
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località)
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari
Modulo 4 – Sicurezza
Modulo 5 - Il progetto all'interno del contesto paese
Modulo 6 - Network di progetto
Modulo 7 – Attività di sensibilizzazione

24. *Durata*

La durata della formazione specifica avrà una durata di **75 ore** e sarà erogata completamente entro i 90 giorni dall'avvio del progetto